

L'INCONTRO ▶ Martedì in sala Caritro l'evento con Roberto De Bernardis, Raoul Pupo e Giorgio Mezzalira

«Adriatico amarissimo» col laboratorio di storia



NORMA VICENZI

Fin dal 1989 il Laboratorio di storia di Rovereto intende essere un soggetto collettivo di ricerca storica che nel corso degli anni si è trasformato da spazio di confronto e di dibattito a spazio di scrittura. Lo scopo iniziale prevedeva la raccolta di memorie della Rovereto del '900 e la successiva condivisione con la cittadinanza in forma di documentate narrazioni storiche, ma poi si è ampliato, diventando un punto di riferimento per le preziose indagini storiche e documentazioni raccolte, proponendo molte iniziative anche alle scuole. È proprio grazie al prezioso lavoro del Laboratorio di storia (in *foto*), se martedì alle 17.30 è organizzato l'evento dal titolo «Adriatico amarissimo. Una lunga storia di violenza», nella sala conferenze

della Fondazione Caritro in piazza Rosmini. Gianfranco Betta, Presidente del Laboratorio da circa 4 anni, è lieto di poter dire che l'evento è stato organizzato con il supporto del Comune di Rovereto, della Comunità della Vallagarina, della Provincia di Trento e grazie alla collaborazione con la Fondazione Caritro. «L'incontro - chiarisce Betta - prevede la partecipazione straordinaria di Roberto De Bernardis, in qualità di presidente del comitato provinciale di Trento dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia; Raoul Pupo, già docente di storia contemporanea all'università di Trieste e Giorgio Mezzalira, noto giornalista e storico. Il titolo di questo appuntamento riprende le parole di Gabriele D'Annunzio». L'espressione dannunziana citata, si riferisce in particolare alla dominazione sull'Adriatico dell'Impero austro-ungarico (fino

al 1914), ma vuole soprattutto sottolineare che questo mare e le popolazioni che da sempre ci vivono hanno dovuto subire per secoli quello che lo storico triestino Raoul Pupo ha espresso chiaramente nel suo racconto: «ebbero in sorte di provare in rapida successione alcune forme di dominio tra le più brutali fra quante popolarono il secolo breve: fascismo, nazismo, comunismo. Esse si affermarono con la violenza e sull'esercizio della violenza fondarono in buona parte il loro potere». Lo scorso anno attraverso una mostra e un attento lavoro di ricerca il Laboratorio di storia ha ricostruito l'emigrazione forzata di alcuni di loro che arrivarono anche a Rovereto: si trattava in particolare di dipendenti italiani delle Manifatture istriane che arrivarono in città dopo aver lasciato l'Istria e la Dalmazia per lavorare nella Manifattura di Sacco.